



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

Indice

Relazione annuale 2020

INTRODUZIONE	2
1. La Figura del Garante dei Diritti delle Persone con Disabilità	2
2. Legge regionale della Campania 7 agosto 2017 n. 25	4
3. La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità	8
3.1 La Convenzione come faro per la politica sulla disabilità	10
3.2 Un primo bilancio dell'attuazione della Convenzione Onu	11
4. COVID19 & DISABILITA'	14
4.1 L'inclusione messa duramente alla prova	14
4.2 Europa	17
A rischio povertà il 30% delle persone con disabilità	17
5. PANDEMIA E DISABILITA'	19
5.1 Discriminazioni e disuguaglianze	19
5.2 Undici raccomandazioni rivolte alle istituzioni	20
6. LA DISABILITA'	22
6.1 LA DISABILITA' IN ITALIA E IN CAMPANIA	23
LE CIFRE	23
6.2 LE PRIORITA'	27
6.3 Covid-19 nelle strutture per anziani e disabili	29
I dati	29
6.4 L'Inclusione Scolastica degli Alunni con Disabilità	32
6.5 Il Lavoro delle Persone con disabilità	33
6.6 CAMPANIA	36
I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI	36
7. Provvedimenti e Leggi di interesse per le persone con disabilità	38
8. LA CASISTICA	41
9. LE CRITICITA'	43
10. I RISULTATI	45



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

INTRODUZIONE

Con la presente Relazione si darà conto della situazione della disabilità, in particolare in Campania e delle molteplici attività che questo Ufficio ha svolto nel corso di tutto l'anno 2020.

1. La Figura del Garante dei Diritti delle Persone con Disabilità

La ratifica della Repubblica Italiana della Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità dell'ONU (Convention on the Rights of Persons with Disabilities, CRDP) resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, emanata a New York il 13 dicembre 2006, ha aperto una nuova prospettiva di riferimento giuridico, culturale e politico nel panorama della tutela dei diritti umani. Infatti, dal momento della ratifica della Convenzione Onu, le Persone con Disabilità non devono più chiedere il riconoscimento dei loro diritti, bensì sollecitare la loro applicazione e implementazione, sulla base del rispetto dei diritti umani.

La questione umana e sociale della disabilità diviene così parte integrante della società e la Repubblica Italiana deve garantire il godimento di tutti i diritti contenuti nella Convenzione per sostenere la loro “piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”.

Il cambiamento di prospettiva culturale è quindi radicale. Si passa dall'individuazione della menomazione come condizione per avere assistenza e cura, alla prospettiva di garanzia e di determinazione dei diritti umani per le Persone Disabili. La Convenzione è molto chiara quando definisce la condizione di disabilità come il “risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”.

Instituire la figura del Garante dei Diritti della Persona Disabile è importante al fine di promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla

vita sociale per giungere a una reale inclusione delle persone disabili nella vita cittadina.

In definitiva il Garante dei Diritti della Persona Disabile si pone come punto di riferimento per le persone con disabilità, per la tutela dei loro diritti e degli interessi individuali o collettivi in materia di disabilità.

La Regione Campania è stata la prima Regione in Italia che ha sentito la necessità di istituire un'autorità indipendente di garanzia dei diritti delle persone con disabilità, soprattutto, per dare concreta attuazione alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

2. Legge regionale della Campania 7 agosto 2017 n. 25

Le peculiarità della L. reg. della Campania 25/2017 sono:

Art. 1

(Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità)

1. E' istituito, presso il Consiglio Regionale della Campania, il Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità, di seguito denominato Garante, al fine di assicurare il rispetto della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità) e della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).
2. Il Garante svolge la propria attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale.

Art. 2

(Destinatari)

1. Si definiscono persone con disabilità tutte quelle residenti, domiciliate anche temporaneamente o aventi stabile dimora sul territorio regionale, la cui condizione di handicap è stata accertata ai sensi della legge 104/1992.

Art. 3
(Funzioni del Garante)

1. Il Garante nell'ambito delle funzioni provvede:
 - a) all'affermazione del pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e di autonomia della persona con disabilità, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
 - b) alla piena accessibilità dei servizi e delle prestazioni per la prevenzione, cura e riabilitazione delle minorazioni, alla tutela giuridica ed economica della persona con disabilità e alla piena integrazione sociale;
 - c) a promuovere ogni attività diretta a sviluppare la conoscenza della normativa in materia e dei relativi strumenti di tutela, in collaborazione con gli enti territoriali competenti e con le associazioni delle persone con disabilità iscritte al registro regionale delle associazioni di promozione sociale;
 - d) ad agevolare l'obbligo scolastico da parte degli alunni disabili che vivono in contesti sociali a rischio di esclusione, in collaborazione con enti locali e istituzioni scolastiche;
 - e) a raccogliere le segnalazioni in merito alle violazioni dei diritti dei disabili per sollecitare le amministrazioni competenti a realizzare interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela e il rispetto dei diritti;
 - f) ad assicurare il rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, attraverso la promozione di azioni positive in raccordo con la Consigliera regionale di parità;
 - g) a promuovere tramite gli opportuni canali di comunicazione e d'informazione la sensibilizzazione nei confronti dei diritti delle persone con disabilità;
 - h) a facilitare il sostegno tecnico e legale agli operatori dei servizi sociali e proporre alla Giunta regionale lo svolgimento di attività di formazione;

- i) al coinvolgimento e alla partecipazione attiva dei familiari, mediante azioni di sostegno al ruolo genitoriale e del caregiver familiare;
- l) a segnalare interventi sostitutivi in caso di inadempienza o gravi ritardi nell'azione degli enti locali a tutela dei disabili;
- m) a istituire un elenco regionale di tutori o curatori a cui possano attingere anche i giudici competenti;
- n) a formulare proposte e pareri su atti normativi e di indirizzo che riguardano le disabilità, di competenza della Regione e degli enti locali;
- o) ad effettuare ispezioni negli uffici pubblici o nelle sedi di servizi aperti al pubblico al fine di valutare l'assenza di barriere architettoniche.

2. Il Garante:

- a) collabora con l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui all'articolo 3 della legge 18/2009, alla raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla condizione delle persone con disabilità;
- b) riceve, tramite apposita sezione del sito istituzionale della Regione, segnalazioni in merito a violazioni dei diritti delle persone con disabilità, in ordine alla presenza di barriere architettoniche e comunicative e rappresenta, alle amministrazioni competenti, la necessità dell'adozione di interventi adeguati alla rimozione delle cause che le determinano.

3. Il Garante per lo svolgimento delle funzioni di cui al comma 1:

- a) segnala alle direzioni provinciali del lavoro l'inosservanza delle disposizioni di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), da parte dei datori di lavoro pubblici e privati o da parte di coloro che risultano essere aggiudicatari di appalti pubblici ai sensi dell'articolo 17 della legge 68/1999;
- b) svolge attività di informazione nei riguardi dei soggetti che hanno subito discriminazioni determinate dalla loro condizione di disabilità, ai sensi dell'articolo 2 della legge 1° marzo 2006, n. 67 (Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni);

- c) riferisce semestralmente alla Giunta regionale e alle Commissioni consiliari permanenti competenti sull'attività svolta.
4. Il Garante collabora con le associazioni delle persone con disabilità iscritte al registro regionale delle associazioni di promozione sociale, con la Giunta regionale, con il Consiglio regionale e con tutte le loro articolazioni.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

3. La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

Con la **Legge 3 marzo 2009, n. 18** il Parlamento ha autorizzato la ratifica della **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità** e del relativo protocollo opzionale **sottoscritto dall'Italia il 30 marzo 2007**.

La Convenzione, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, rappresenta un importante risultato raggiunto dalla comunità internazionale in quanto strumento internazionale vincolante per gli Stati Parti.

In questa nuova prospettiva la Convenzione si inserisce nel più ampio contesto della tutela e della promozione dei diritti umani, definito in sede internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 e consolidatosi nel corso dei decenni, confermando in favore delle persone con disabilità i principi fondamentali in tema di riconoscimento dei diritti di pari opportunità e di non discriminazione.

Nei suoi principi ispiratori la Convenzione non riconosce "**nuovi**" **diritti** alle persone con disabilità, intende piuttosto assicurare che queste ultime possano godere, sulla base degli ordinamenti degli Stati di appartenenza, di tutti i diritti riconosciuti agli altri consociati, in applicazione dei principi generali di pari opportunità.

Scopo della Convenzione, che si compone di un preambolo e di 50 articoli, è quello di promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità. A tal fine, la condizione di disabilità viene ricondotta all'esistenza di barriere di varia natura che possono essere di ostacolo a quanti, portatori di minorazioni fisiche, mentali o sensoriali a lungo termine, hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società. Alla Convenzione si affianca un Protocollo opzionale, composto da 18 articoli, anch'esso sottoscritto e ratificato dall'Italia.

La Convenzione dispone che ogni Stato presenti un rapporto dettagliato sulle misure prese per adempiere ai propri obblighi e sui progressi conseguiti al riguardo.

La legge italiana di ratifica della Convenzione ha contestualmente istituito l'**Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità** che ha, tra gli altri, il compito di promuovere l'attuazione della Convenzione ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il **Comitato Interministeriale dei Diritti Umani** (CIDU).

A seguito dell'approvazione del testo da parte dell'Osservatorio, l'Italia ha dunque trasmesso a fine novembre 2012 il primo **Rapporto alle Nazioni Unite** per il tramite del CIDU del Ministero degli Esteri.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

3.1 La Convenzione come faro per la politica sulla disabilità

L'entrata in vigore nell'Unione Europea della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità e la successiva ratifica in l'Italia con la **Legge 18/09** rappresentarono «un fatto davvero “storico”», innanzitutto perché era la prima volta che succedeva, da parte dell'Unione intesa **come organizzazione a sé stante** e non in riferimento ai singoli Stati che la compongono.

Vale la pena a questo punto ricordare che **ratificando una Convenzione delle Nazioni Unite**, uno Stato – e in questo caso un'Unione di Stati e i Paesi che vi aderiscono – si impegna a garantire ad ogni persona che si trova nel proprio territorio l'esercizio dei diritti umani definiti da quella stessa Convenzione.

Proponiamo l'elenco aggiornato ad oggi degli **oltre 180 Paesi** che hanno ratificato la Convenzione, nonché di quelli che hanno compiuto il medesimo passo per il **Protocollo Opzionale** del Trattato, che consente al Comitato ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità di ricevere anche ricorsi individuali – di singoli o di gruppi di individui – e di avviare eventuali procedure d'inchiesta. Un passaggio, quest'ultimo, cui l'Unione Europea non ha ancora proceduto, e che si auspica possa essere assolto quanto prima.

I principi della Convenzione ONU costituiscono un manifesto ideale per il nostro Ufficio e per tutti gli enti e le associazioni con cui collaboriamo. Devono quindi **essere il faro** anche per chi elabora le varie politiche, a livello nazionale e internazionale. Perché a dodici anni dalla ratifica dell'Italia e a dieci da quella dell'Unione Europea, diventa sempre più necessaria la **riforma dell'attuale sistema di welfare**, basato principalmente sul sistema di protezione, che dev'essere profondamente modificato in favore di un **nuovo modello basato sui diritti umani, civili e sociali**.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

3.2 Un primo bilancio dell'attuazione della Convenzione Onu

Sono passati undici anni da quel 3 marzo 2009, quando venne approvata la Legge 18/09, che ratificò la **Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità**, rendendo quest'ultima una legge italiana.

Quanta conoscenza abbiamo di questa Convenzione che ci riguarda tutti e a che punto siamo con la tutela dei diritti da essa sanciti?

Quante volte nella nostra carriera di persone con disabilità ci siamo chiesti se le sfide che stavamo vivendo erano conseguenze inevitabili delle nostre mancanze, del nostro non vedere o non udire o non camminare?

Quante volte ci siamo arrabbiati perché i nostri diritti erano calpestati da un sistema sanitario, sociale e di welfare poco attento alle reali esigenze di noi che abbiamo un'oggettiva difficoltà?

In quanti di noi si sono sentiti soli, come se non esistesse niente a difenderci oltre la nostra rabbia e - quando va bene - le nostre associazioni?

Ma quanti di noi conoscono davvero gli strumenti legislativi italiani e internazionali a tutela dei nostri diritti e ne fanno un uso responsabile?

È vero che in Italia siamo soliti rimarcare che “fatta la legge, fatto l'inganno” e a una tradizione millenaria di diritto corrispondono le più viscide contraddizioni, ma è pur vero che la legge deve essere una risorsa conosciuta e tenuta viva giorno per giorno perché possa essere goduta nella realtà.

Ecco perché la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (UNCRPD - United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities), adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2006 e ratificata dall'Italia il 3 marzo 2009, è un documento che vale la pena conoscere e che ha ancora tanto da insegnare.

Prima di tutto ricordiamo che la UNCRPD sancisce i diritti fondamentali delle persone con disabilità da proteggersi in tutto il mondo. **I diritti sanciti dalla Convenzione sono definiti fondamentali, cioè non negoziabili**, dal momento che rispecchiano bisogni che se non accolti, possono compromettere il percorso di sviluppo umano dell'individuo.

Avere un'istruzione, potersi realizzare lavorando o facendo vita di comunità, decidere in autonomia ove possibile come curarsi, vivere una dimensione affettiva e sessuale piena e soddisfacente... Questi - ricorda la Convenzione - non sono favori o possibilità da riservare ai disabili che vivono in situazioni o contesti socioeconomici e culturali privilegiati, ma da garantire a chiunque viva una condizione di disabilità come a qualunque altro essere umano. **Come a dire che la scarsità di risorse o di mezzi o di cultura NON è e non può essere una giustificazione plausibile per qualunque mancato intervento a favore dell'inclusione delle persone con disabilità.**

L'approccio globale della UNCRPD ci dà la possibilità di riflettere anche sulla complessità dell'impatto di condizioni di svantaggio e handicap in corrispondenza di differenti contesti nazionali e culturali. Chiediamoci come cambia la percezione della disabilità e dell'handicap col variare del paese in cui viviamo e della cultura di appartenenza e chiediamocelo soprattutto oggi, quando il fenomeno migratorio ci obbliga a riflettere in senso più ampio su questi temi e quando - fortunatamente - è più facile di un tempo trasferirsi all'estero per lavoro o altro.

Per tutti i disabili e ovunque nel mondo si tratta di riconoscere - come ricorda il motto della UNCRPD, che "Disability is a socially created problem".

La disabilità non è qualcosa che riguarda l'individuo, ma è qualcosa che appartiene alla sfera sociale, alla dimensione comunitaria.

Come a dire che esistono le diversità, ma, se queste diversità danno origine al problema che chiamiamo disabilità, è perché non abbiamo gli strumenti a livello sociale per accogliere, valorizzare, includere.

È una rivoluzione copernicana nel modo di considerare la disabilità ed è facile intuire che cambierebbero volto servizi e comunità se essa potesse rispecchiarsi totalmente sul piano reale. Ma a cosa dobbiamo questo cambio di paradigma? Sicuramente è stato un riflesso dell'approvazione **dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health)** da parte dell'OMS nel 2001: quello fu il momento in cui le classificazioni internazionali utili a descrivere e categorizzare le disabilità smettevano di concentrarsi su handicap e malattie per guardare a come un individuo funzionava, benché fuori dagli standard.

Ma non finisce qui. La Convenzione parla di disabilità in termini nuovi perché è stata redatta non da “esperti” o “uomini di legge”, ma da associazioni e persone che vivono la disabilità e di disabilità si occupano in tutto il mondo. Nella Convenzione, infatti, si dichiara con grande forza che la partecipazione è alla base di qualsiasi politica a favore dei disabili. In un motto “Niente per noi senza di noi”. A undici anni di distanza dalla ratifica della UNCRPD spiace constatare che accade ancora fin troppo spesso che siano “altri” a occuparsi di disabilità, “altri” a promuovere progetti per l’inclusione sociale, “altri” a sopporre i nostri bisogni e che ci sia ancora poco spazio nelle stanze dei bottoni per una partecipazione concreta. Di converso spiace notare che si fa ancora troppo poco per l’*empowerment* delle persone con disabilità, mentre persiste il tentativo di medicalizzare lo status di disabile con buona pace di un fare assistenzialista che ancora resiste.

La strada del cambiamento è ancora lunga, ma è bene ricordare che la partecipazione corrisponde a una presa di consapevolezza e di responsabilità da parte di noi che viviamo la disabilità in prima persona.

Non si tratta semplicemente di rivendicare diritti o peggio di pretendere favori, ma piuttosto sentirci invitati a dare il nostro meglio - in accordo coi nostri limiti - alla comunità in cui viviamo per contribuire al cambiamento. Solo in quest’ottica diventa giusto e sacrosanto chiedere che chiunque si occupi di noi ci coinvolga attivamente e fattivamente. Come a dire che vogliamo essere coinvolti ma dobbiamo tenerci pronti e al passo coi ritmi della partecipazione. Questo significa confrontarsi, mettersi in gioco, guardarsi dentro, prendere coscienza dei propri limiti ed esplorare i propri talenti, farlo insieme agli altri perché anche la storia della Convenzione ONU dimostra che è l’insieme che vince



Consiglio Regionale della Campania
Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

4. COVID19 & DISABILITA'

4.1 L'inclusione messa duramente alla prova

La **Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità**, ratificata dall'Italia, mira costruire una società inclusiva e affida alla politica e alla legislazione nazionale **il compito di garantire** ai disabili il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Obiettivo della Convenzione Onu è quello di impegnare gli Stati ad attuare l'inclusione dei disabili nella vita sociale odierna, rimuovendo le barriere che fanno da ostacolo.

La chiave del nuovo quadro giuridico è quella di smarcarsi da un concetto "medico" di definizione del problema, per adottare una nozione "sociale".

Se nell'immaginario collettivo infatti la parola "disabilità" evoca solo la menomazione fisica mentale o sensoriale della persona, a ben riflettere si tratta invece di una nozione "relativa", che si ricava dal paragone con lo standard della persona abile. Ma anche l'"abilità" (dal latino "*habilem*"-"*habere*" che significa "adatto a"), può essere definita solo in relazione ad un altro parametro. Abile socialmente dunque è colui che è "adatto" alla vita di una certa società con determinate fattezze e fondata su certi scopi condivisi.

Come molti proclami internazionali, anche questo ha il sapore di auspicio o di meta irrealizzabile e tuttavia gli Stati firmatari hanno assunto l'ambizioso compito di attuarlo attraverso strategie decennali di programmazione **politica e normativa**. Il primo piano strategico del decennio 2010-2020 è da poco scaduto. È tempo quindi di provare a fare bilanci sullo stato di inclusione dei disabili.

Guardando ai dati Istat del 2019, il livello di inclusione nel mondo del lavoro è fermo alla media nazionale del 31,3 %, (con maggiori difficoltà per le donne) mentre al sud arriva addirittura al 18,9%.

Nonostante la **Legge 68/99** preveda la riserva di posti di lavoro sia nel privato che nella Pubblica Amministrazione per i lavoratori disabili, gran parte di questi posti non sono stati coperti. La scarsa occupazione lavorativa, allontana il raggiungimento dell'obiettivo di garantire ai disabili una **vita indipendente**.

Il sistema di welfare italiano a tutela dei disabili si concentra su due piani: le prestazioni assistenziali e i servizi sanitari e socio assistenziali (legge 328 del 2000). La qualità della vita di queste persone è strettamente legata alla rete di relazioni per lo più familiari, ma quando muoiono i genitori o i parenti, esse si trovano scaraventate in un abisso di solitudine. La legge del “dopo di noi” (**Legge n. 112/2016**) che prevede strumenti giuridici ed economici per pianificare il futuro delle persone disabili dopo la morte dei genitori avrebbe dovuto affrontare il problema; ma secondo le stime dell'ISTAT su 127 mila potenziali beneficiari della legge, solo 6 mila persone ne hanno effettivamente usufruito. Col Decreto Rilancio si è quindi ulteriormente aumentato di 20 milioni di Euro il fondo destinato all'attuazione della legge.

Il segnale lanciato dalla lettura di questi dati, è che l'impegno del legislatore e della politica italiana siano stati insufficienti e l'obiettivo dell'inclusione sociale sia ancora molto lontano. Le critiche si appuntano sulle cifre dei finanziamenti pubblici approntati, ma non si può ignorare che qualunque sforzo economico non produce vera inclusione se non è accompagnato da un cambiamento culturale verso la cura della fragilità e da una struttura socio economica compatibile.

Se i dati statistici dello scorso anno non bastassero a delineare il grave quadro, **la pandemia di Covid-19 ha ulteriormente svelato tutta la fragilità dei buoni propositi e l'inconsistenza di obiettivi normativi che non si accompagnano ad un vero cambiamento culturale e sociale.**

Con l'esplosione del contagio e l'imposizione delle misure di contenimento, si è improvvisamente spenta la luce sui bisogni delle persone più deboli. Sono stati chiusi tutti i centri diurni, molte persone con disabilità sono rimaste confinate in casa senza assistenza, le persone con scarso tessuto di relazioni sono state abbandonate e non è andata meglio a quanti erano residenti presso una RSA, dove si sono verificate silenziose stragi di una popolazione vulnerabile. Le persone affette da disturbi mentali hanno subito ripercussioni immense dalle misure di isolamento e la didattica a distanza era inaccessibile per i più.

Dei propositi fatti nei dieci anni dalla ratifica della Convenzione Onu, non è rimasta pietra su pietra. Le associazioni a difesa dei disabili hanno svolto un lavoro

enorme per dar voce ai bisogni altrimenti ignorati dall'intera società e hanno fatto da tramite con la politica per ottenere un minimo di tutele e attenzioni.

Ma la riflessione deve spingersi anche oltre, perché in questo tempo difficile non si è solo rallentato il processo di inclusione, ma è stato necessario riaffermare ciò che si sperava fosse ovvio, che anche i disabili cioè hanno **diritto di vivere** per l'uguale dignità di uomini. La percentuale nel mondo, dei morti per Covid-19 affetti da disabilità varia dal 19% al 72 % a seconda dei Paesi. Inquieta il fatto che l'istituto internazionale delle Nazioni unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (UNICRI) rivolgendosi agli Stati che hanno adottato protocolli per decidere chi può accedere alla terapia intensiva, ha dovuto riaffermare che le "Persone con patologie e disabilità hanno una speranza di vita e devono poter essere aiutate come ogni altro cittadino della nostra comunità globale".

Più vicino a noi, il Parlamento Europeo (proposta di risoluzione 2020/2680) ha rilevato che "in alcuni Stati membri, **le persone con disabilità intellettive si sono viste negare cure mediche, sono state confinate in istituti in condizioni di isolamento sociale, senza poter ricevere visite dai familiari o fare ritorno nelle rispettive famiglie e che sono stati introdotti orientamenti discriminatori in materia di triage**; Il Parlamento chiede ora di conoscere i tassi di mortalità dei disabili per ciascun paese, per verificare se sono state negate le cure dovute.

Non sembra esagerato concludere dicendo che la pandemia ha svelato che **la casa era costruita sulla sabbia e che gli ottimi principi di inclusione erano stati pensati per una società non preparata culturalmente e scarsamente sensibile alle fragilità**. Qualunque norma non sarà sufficiente ad innestare un vero cambiamento su un sostrato sociale improntato all'alta efficienza, alla produttività, alle capacità performanti, al godimento dei beni con livelli elevati di abilità.

Le previsioni per il prossimo futuro non saranno migliori senza un profondo cambiamento. La preoccupazione degli osservatori più attenti è adesso concentrata sugli effetti che la **pressione della crisi** produrrà, in termini di difficoltà a trovare occupazione, di povertà economica, di isolamento sociale, su una categoria di persone già tanto fragile.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

4.2 Europa.

A rischio povertà il 30% delle persone con disabilità

Dati Eurostat.

Il 28,4% della popolazione dell'Unione Europea con disabilità è a rischio povertà o esclusione sociale, rispetto al 18,4% dei cittadini che non hanno una disabilità.

Che l'elemento della disabilità incidesse sul rischio di una maggiore povertà già si sapeva. Ora arrivano anche i numeri dell'Eurostat che mettono nero su bianco il rischio di povertà delle persone disabili che vivono nell'Eurozona.

+10% RISPETTO ALLA POPOLAZIONE NON DISABILE

Secondo le rilevazioni dell'ufficio di statistica europeo (i dati sono riferiti al 2019, ndr), **quasi tre persone con disabilità su dieci (28,4%) in Ue sono a rischio di povertà o esclusione sociale.** Il numero è **più alto del 10% rispetto alla popolazione non disabile**, per la quale il rischio di povertà si attesta sul 18,4%.

In **Italia** il dato è anche peggiore: rispetto alla media europea del 28,4% nel nostro Paese la percentuale sale al **29,5%** (contro il 24,1% delle persone senza disabilità).

DATI PRE-PANDEMIA

I dati riguardano **persone di età pari o superiore ai 16 anni** e si riferiscono al 2019, quindi ad un **periodo pre-pandemia**: elemento che fa presumere che la situazione possa essere nel frattempo anche peggiorata.

I MIGLIORI E I PEGGIORI

Nonostante per tutti gli stati membri si sia registrata questa tendenza di maggiore di rischio povertà per i cittadini con disabilità, si sono rilevate **differenze anche significative tra i vari stati europei**. In particolare, il rischio di povertà o esclusione sociale per le persone disabili è più marcato nei paesi dell'Europa dell'Est e nei Paesi Baltici.

I dati peggiori (quindi con percentuali più alte) si registrano in: Bulgaria (50,7%), Lettonia (42,1%), Estonia (40,0%) Lituania (39,9%), ma anche Irlanda (37,8%).

I dati migliori si osservano invece in Slovacchia (19,2%), Danimarca (20,3%), Austria (22,2%), Finlandia (22,5%) e Francia (22,9%).



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

5. PANDEMIA E DISABILITA'

5.1 Discriminazioni e disuguaglianze

Già prima dello scoppio dell'epidemia di Covid-19 in Europa **una percentuale inaccettabile di persone con disabilità viveva in condizioni precarie**. Più del 28% degli oltre 100 milioni di persone con disabilità in Europa, infatti, viveva in condizioni di povertà ed esclusione sociale. Solo il 20% delle donne e il 28% degli uomini con disabilità avevano un lavoro a tempo pieno. Successivamente, la pandemia da Covid-19 ha reso più evidenti queste **disuguaglianze** e le **discriminazioni quotidiane** che subiscono le persone con disabilità.

La pandemia, ha evidenziato le conseguenze di anni, decenni e secoli di disuguaglianze, discriminazione ed esclusione subite da bambini, donne e uomini con disabilità. Nessuno era pronto ad affrontare una pandemia.

I Governi non erano pronti, hanno reagito lentamente per proteggere i diritti delle persone fragili, quelle disabili.

Qui metteremo in evidenza come le persone con disabilità abbiano pagato un prezzo molto alto a seguito della pandemia: barriere nell'**accesso ai servizi sanitari**, condizioni mediche preesistenti, età avanzata, istituzionalizzazione sono solo alcuni dei fattori che hanno reso le persone con disabilità particolarmente vulnerabili al contagio.

Due dati aiutano a comprendere meglio la situazione: le persone con disabilità sono mediamente più suscettibili a condizioni secondarie e co-morbilità (problemi respiratori, diabete, obesità, problemi cardiaci) che possono peggiorare l'esito dell'infezione da Covid-19. Inoltre, molte persone con disabilità **vivano in strutture residenziali**, luoghi che in questi mesi si sono spesso trasformati in focolai di infezione con esiti letali.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

5.2 Undici raccomandazioni rivolte alle istituzioni

In conclusione, forniamo un **elenco di undici raccomandazioni** rivolte alle Istituzioni:

1. Impegnarsi politicamente a garantire i diritti delle persone con disabilità e ad attuare la **Convenzione ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità anche in situazioni di rischio e di emergenza umana, come la crisi di Covid-19.

2. Consultazione e coinvolgimento: adottare misure utili ad assicurare il coinvolgimento strutturale e sistematico di tutte le persone con disabilità attraverso le loro organizzazioni rappresentative e includere i gruppi più svantaggiati.

3. Predisposizione e azione: investire in processi che includano le persone con disabilità per prevenire l'impatto devastante di crisi future. Le azioni inclusive devono comprendere comunicazioni sui temi della salute accessibili.

4. Dati disaggregati: garantire che i dati raccolti siano disaggregati per età, genere e disabilità. Persone con disabilità che vivono all'interno di istituti o strutture residenziali devono essere incluse in tutti i dati raccolti.

5. Investimenti e budget adeguati: risorse adeguate devono essere stanziare per far migliorare i diritti delle persone con disabilità, la loro inclusione nella società e l'implementazione della Convenzione ONU e rafforzare il movimento delle persone con disabilità.

Gli investimenti per la ripresa [*economica, dopo la crisi causata dal Covid, d.R.*] devono includere le persone con disabilità. Nessun investimento deve essere fatto in progetti e iniziative che violano i diritti delle persone con disabilità attraverso la creazione di edifici, mezzi di trasporto o infrastrutture tecnologiche inaccessibili o che segregano le persone con disabilità.

6. Accessibilità e inclusione: garantire accessibilità e inclusione alle persone con disabilità a tutti i livelli di *governance*, nelle misure di *recovery* e nella società.

7. Servizi e ausili: garantire che i servizi di supporto specifici e gli ausili siano

disponibili e accessibili a tutte le persone con disabilità e siano riconosciuti come essenziali.

8. Vita indipendente: porre fine all'istituzionalizzazione, investendo da subito sulla vita indipendente, promuovendo la transizione dagli istituti a servizi comunitari.

9. Approccio basato sui diritti umani: porre alla base di tutte le azioni un approccio basato sui diritti umani e sulla Convenzione ONU, **garantendo** i principi di uguaglianza e non discriminazione nella legislazione e nella pratica per tutte le persone con disabilità; **tutelando** le persone con disabilità da violenze, abusi, esclusione, coercizione; **assicurando** un monitoraggio continuo e indipendente del rispetto dei diritti umani.

10. Assicurare un consenso libero e informato prima della vaccinazione.

11. Diritti delle donne: assicurare la protezione di donne e ragazze con disabilità da violenze e abusi e il mantenimento di servizi di supporto accessibili, compresi quelli riguardanti la loro salute sessuale e riproduttiva e i loro diritti.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

6. LA DISABILITA'

La *disabilità* rappresenta un insieme di problematiche, situazioni, dimensioni e persone che, a loro volta, presentano prospettive di studio, di analisi e di intervento eterogenee.

Dal punto di vista delle **problematiche**, è possibile distinguere diverse macrocategorie di disabilità: *confinamento individuale* (costrizione a letto, su una sedia non a rotelle o in casa), *disabilità nelle funzioni* (difficoltà nelle normali attività quotidiane: vestirsi, lavarsi, fare il bagno, ecc.), *disabilità nel movimento* (difficoltà negli spostamenti corporei: camminare, salire le scale, coricarsi, ecc.), *disabilità sensoriali* (difficoltà nell'udire, nella visione, nel parlare, ecc.).

Per ciò che concerne le **situazioni**, la disabilità va ad impattare nell'ambiente scolastico come in quello lavorativo, nell'uso dei mezzi di trasporto come nella fruizione di beni e servizi, nel vivere la città come nella pratica dello sport e del tempo libero e così via.

Le **dimensioni** che la disabilità investe riguardano, innanzi tutto, la sfera personale del soggetto disabile (senso di identità, autostima, sessualità), poi la famiglia (carico assistenziale), la comunità con i servizi e le strutture in essa presenti, la società, le scelte politiche.

Per quanto concerne, infine, le **persone**, la disabilità riguarda tutti i gruppi umani, maschi e femmine: bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani.

La disabilità è dunque una **realtà che racchiude in sé molte altre realtà** (le disabilità) e ciò la connota – in termini di comprensione, studio, analisi e intervento – come **oggetto complesso**.

Di tali caratteristiche le politiche europee, nazionali, regionali e locali – a livello di rilevazione dei bisogni, di programmazione e di interventi – devono tenere necessariamente conto.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

6.1 LA DISABILITA' IN ITALIA E IN CAMPANIA LE CIFRE.

Non è possibile, al momento attuale, disporre di cifre precise sulla disabilità.

La principale fonte di dati utilizzata per stimare il numero delle persone con disabilità presenti in Italia è l'**ISTAT**. L'istituto nazionale di statistica ha valutato, in preparazione del decennale "Censimento della Popolazione", la possibilità di inserire nello strumento-questionario quesiti volti a rilevare le persone con disabilità per poter così giungere finalmente ad un "Censimento delle persone con disabilità". Tuttavia, una serie di valutazioni ha sconsigliato questa scelta: ad esempio, rilevare tutte le disabilità, soprattutto di tipo mentale, ingenera una certa reticenza da parte delle persone nell'esplicitare tale condizione; i quesiti sulla disabilità, inoltre, rientrano tra i cosiddetti "quesiti sensibili" ai quali le persone possono rifiutarsi di rispondere.

Abbandonata dunque l'ipotesi di un censimento dei disabili, la soluzione migliore per l'individuazione della popolazione disabile è l'**unione di varie fonti informative**. Le fonti attraverso le quali è possibile reperire dati sulla disabilità a livello nazionale e regionale sono numerose e diverse, relative ad anni di rilevazione diversi, non sempre aggiornati; soprattutto, manca un raccordo univoco tra di esse a tutti i livelli geografici considerati. Ciò non meraviglia se ritiene conto della complessità del fenomeno e, soprattutto, della moltitudine di soggetti istituzionali in capo ai quali, tra le varie competenze, vi è anche quella di raccogliere dati relativi alle persone con disabilità.

A fronte di tale scenario, comunque, i dati forniti dall'ISTAT rappresentano quelli più attendibili, attraverso cui è possibile desumere informazioni sulle disabilità.

Su dati ISTAT è stata stilata la relazione al Parlamento (anno 2004-2005) sullo stato di attuazione delle politiche sull'handicap (ai sensi della L. 104/92): Sulla scorta dei dati disponibili, il Ministero del Welfare riferisce che in Italia le persone con disabilità caratterizzate da una **totale mancanza di autonomia** per almeno una

funzione essenziale della vita quotidiana (cura della persona, alimentazione, ecc.) sono 2 milioni 615mila, pari al **5% circa della popolazione** di età superiore a 6 anni che vive in famiglia. Tuttavia, se si applica una definizione meno restrittiva di disabilità, e cioè se si considerano anche le persone che abbiano manifestato un'apprezzabile difficoltà nello svolgimento di una o più delle normali funzioni quotidiane, la stima sale a 6 milioni 980 mila persone, pari al **13% della popolazione** sopra detta (circa 1 italiano su 8), un dato in linea con quello rilevato nei principali paesi industrializzati. La **quota delle donne**, tra le persone **con disabilità**, è sensibilmente superiore rispetto a quella degli uomini: a livello nazionale tale quota ammonta al **65.9%**.

Se si tiene conto dei dati forniti dalla banca dati disabili dell'**INAIL**, si possono produrre ulteriori stime. Le differenze riscontrabili tra questi dati e quelli ISTAT menzionati in precedenza sono dovute al fatto che l'**INAIL** rileva solo una parte dell'universo disabili e cioè quella relativa a coloro che sono titolari di una rendita da essa erogata.

A livello nazionale, i disabili titolari di rendita INAIL al 31/12/2005 sono 913.787 di cui 784.793 maschi (86%) e 128.994 femmine (14%). Qui, tra le persone con disabilità, le quote per sesso sono ribaltate rispetto alla rilevazione ISTAT poiché, dal momento che i soggetti disabili percettori di rendite INAIL sono lavoratori o ex-lavoratori, il dato risente delle differenze occupazionali tra i due generi.

Nella tabella seguente sono riportati i **tassi di disabilità per 1000 abitanti** a livello nazionale e regionale:

Ripartizione geografica	TIPO DISABILITA'				Totale
	Motoria	Psico Sensoriale	Cardio Respiratoria	Altre e indeterminate	
ITALIA	7.20	3.12	1.24	4.32	15.89
CAMPANIA	5.11	1.52	0.34	3.18	10.17

TASSI RIFERITI A 1000 ABITANTI

In Regione Campania, i disabili censiti dall'INAIL ammontano a 58.585 unità di cui 48.585 sono uomini (83%) e 10.000 donne (17%).

La distribuzione per provincia è riportata nella tabella seguente:

PROVINCIA	TIPO DISABILITA' (tra parentesi, % dei maschi sul totale)				TOTALE
	Motoria	Psico-Sensoriale	Cardio-Respiratoria	Altre e indetermin.	
AVELLINO	3.504 (71%)	671 (85%)	120 (92%)	1.846 (67%)	6.141 (72%)
BENEVENTO	2.876 (67%)	372 (87%)	39 (85%)	1.411 (68%)	4.698 (69%)
CASERTA	4.345 (82%)	1.180 (94%)	237 (95%)	2.497 (80%)	8.259 (83%)
NAPOLI	12.354 (89%)	4.875 (95%)	1.255 (93%)	7.908 (86%)	26.392 (89%)
SALERNO	6.377 (78%)	1.705 (91%)	334 (93%)	4.679 (75%)	13.095 (79%)
CAMPANIA	29.456 (81%)	8.803 (93%)	1.985 (93%)	18.341 (79%)	58.585 (83%)

Sempre su dati forniti dall'ISTAT, nella fattispecie l'indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" realizzata nel 1999-2000, la Ageing Society (www.ageningsociety.com), un'agenzia interdisciplinare che studia i mutamenti della società, ha prodotto alcune interessanti elaborazioni, con particolare riferimento alle persone anziane, per quanto attiene soprattutto il ruolo delle famiglie. Le cifre sulla disabilità di queste elaborazioni sono più elevate rispetto a quelle viste finora.

Il numero dei **disabili in Italia** è di **7.214.000** persone: ai 6.980.000 soggetti disabili della relazione del Ministero del Welfare vista sopra vanno infatti aggiunti **234.000 unità ospiti di strutture residenziali socio-assistenziali**.

Nella tabella seguente è riportata la **distribuzione per la Regione Campania** della presenza di persone con disabilità:

Personne con disabilità distribuite in Campania e in Italia

Regione	Valori assoluti (in migliaia)	Tasso per 100 persone	% Donne	% Uomini
Campania	244	5,6	66,3	33,7
ITALIA	2.615	4,8	65,9	34,1

Applicando questi dati alla popolazione della Campania (5.782.244 – censimento ISTAT 2001), si calcola che i **disabili campani ammontano a circa 320.000**.

La **Campania** presenta, rispetto alla media nazionale, una maggiore frequenza dei disabili in famiglia, in linea con le altre regioni meridionali: ciò potrebbe essere dovuto anche all'effetto combinato di due fattori, uno di natura culturale e uno di natura strutturale. Il fattore culturale potrebbe essere rappresentato dalla **maggiore propensione dei nuclei familiari residenti in Italia meridionale a tenere in famiglia le persone con disabilità**. Il fattore strutturale è costituito dalla **carenza dell'offerta di strutture residenziali dedicate**, che favorirebbe il divario osservato rendendo inevitabile la permanenza in famiglia della persona disabile.

A parziale sostegno dell'esistenza di un effetto struttura collegato alla presenza di servizi residenziali, c'è la constatazione che nelle regioni del nord è più alta la frequenza di persone con disabilità istituzionalizzate; a tale evidenza si unisce la maggiore presenza di strutture residenziali.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

6.2 LE PRIORITA'

Nel 2004 l'ISTAT ha condotto un'indagine sulle persone con disabilità che vivono in famiglia per rilevare sia il livello di **integrazione sociale dei disabili nel loro contesto di vita** (rete di relazioni, scuola, lavoro, tempo libero, ecc.) sia **i fattori che ostacolano tale integrazione** (limitazioni nella mobilità, mancanza di adeguati sostegni, ecc.).

La tabella che segue riporta alcuni interessanti dati, in valori assoluti e percentuali, delle persone disabili di età compresa tra i 4 e i 67 anni coinvolte nell'indagine: esse rappresentano gli **oltre 1 milione e 600 mila disabili in età non anziana**.

	Valori assoluti (in migliaia)	%
TIPO DI DISABILITA'		
Confinamento	103	6,3
Area motoria	628	38,3
Area sensoriale	273	16,6
Area mentale o mentale associata a sensoriale e/o motoria	299	18,2
Sensoriale/motoria	197	12,0
Limitazioni per problemi di salute	141	8,6
LIVELLO DI GRAVITA' DELLA DISABILITA'		
Alto	680	41,4
Medio	612	37,3
Basso	349	21,3
SESSO		
Maschi	819	49,9
Femmine	822	50,1
CLASSE DI ETÀ		
4-34	306	18,7
35-49	365	22,2
50-67	970	59,1
RIPARTIZIONE TERRITORIALE		
Nord	690	42,0
Centro	362	22,1
Sud e Isole	589	35,9
TITOLO DI STUDIO*		
Dottorato, Laurea o Diploma	465	28,4
Licenza di scuola media inferiore	472	28,8
Licenza elementare/Nessun titolo	704	42,9
RISORSE ECONOMICHE DELLA FAMIGLIA**		
Ottime	25	1,6
Adeguate	806	50,0
Scarse	648	40,3
Assolutamente insufficienti	130	8,1
Totale	1.641	100,0

*Il titolo di studio è rilevato per le persone di 6-67 anni con disabilità (totale 1 milione 640 mila persone)

**Le risorse economiche sono riferite a 1 milione 609 mila persone (sono escluse le osservazioni con valori mancanti)

Nel campione, è prevalente la **disabilità nell'area motoria** (38,3%) seguita da **problemi nella sfera mentale**, anche associati a disabilità sensoriale e/o motoria (18,2%).

Tra i più giovani (4-34 anni), raddoppia la quota delle persone colpite da disabilità nella sfera mentale (34,3%).

Quasi la metà delle persone con disabilità (48,4%) dichiara che le **risorse economiche** di cui dispone sono **scarse o assolutamente insufficienti**, contro una percentuale del 38,5% per la popolazione non disabile residente in Italia della stessa fascia di età. Lo svantaggio è ancora più elevato tra le persone con un alto livello di gravità della disabilità (56,3% contro il 45,2% delle persone con il livello di gravità più basso).

Il contesto familiare e il rapporto con parenti e amici (*rete di supporto sociale*) hanno grande rilievo per l'integrazione di coloro che, come le persone colpite da disabilità, hanno particolare bisogno, non solo di aiuti concreti, ma anche di sostegno psicologico e di rapporti interpersonali soddisfacenti.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

6.3 Covid-19 nelle strutture per anziani e disabili.

I dati.

La pandemia da **Covid-19** che sta colpendo tutto il pianeta, si è abbattuta in maniera diversificata sulle strutture di accoglienza di anziani e disabili del nostro Paese.

Occorrerà partire dall'analisi dei dati per poter definire nuove strategie gestionali delle strutture e per nuove policy del sistema socio-sanitario e, in particolare, dei servizi residenziali e semi-residenziali.

A tutt'oggi non sono ancora molti i dati disponibili e, tra questi, va segnalata l'indagine che l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha avviato, a partire dal 24 marzo 2020: una survey specifica sul **contagio da Covid-19 nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA)**.

Partiremo da questi dati ufficiali su scala nazionale per iniziare una serie di approfondimenti.

“L'obiettivo della survey è quello di monitorare la situazione e adottare eventuali strategie di rafforzamento dei programmi e dei principi fondamentali di prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza (ICA). Tutti i dati presenti nel report sono riferiti dai referenti delle RSA su base volontaria. Si sottolinea che in questa tipologia di studi esiste un bias di risposta e probabilmente le strutture in una situazione più critica non partecipano a queste iniziative.

L'indagine, rivolta a 3417 strutture censite nella mappa on line dei servizi per le demenze realizzata dall'Osservatorio Demenze dell'ISS (strutture sanitarie e sociosanitarie residenziali, pubbliche e/o convenzionate o a contratto, che accolgono persone prevalentemente con demenza) e nei siti delle Regioni, si basa sulla compilazione di un questionario finalizzato ad acquisire informazioni sulla gestione di eventuali casi sospetti/confermati di infezione da SARS-CoV-2.”

Il report finale, aggiornato al 05 maggio 2020, riporta dati parziali e relativi a 1.356 strutture intervistate (ospitanti 97.521 residenti alla data del 1° febbraio 2020, con

una media di 72 residenti per struttura), pari al 41,2% delle 3417 strutture coinvolte, dai quali emerge che, a seguito di diverse cause di morte, dal 1° febbraio alla data della compilazione del questionario (26 marzo-5 maggio), in totale sono deceduti 9.154 ospiti.

Il **tasso di mortalità** (numero di deceduti sul totale dei residenti) è stato complessivamente del **9,1%**”.

Sul totale dei 9154 deceduti, 680 erano risultati positivi al tampone e 3092 avevano presentato sintomi simil-influenzali. Vale a dire che il **7,4% del totale dei decessi ha interessato residenti con riscontro di infezione da SARS-CoV-2** mentre il 33,8% ha interessato residenti con manifestazioni simil-influenzali.

Se invece consideriamo i decessi di persone risultate positive al COVID-19, il tasso di mortalità è pari al 0,7 per cento. Lo stesso sale al 3,1% prendendo in considerazione anche i deceduti con sintomi simil-influenzali.

Numero dei decessi totali, COVID-19 positivi (conferma da tampone) e con sintomi simil-influenzali, per regione.

	Totale decessi	COVID19 positivi, N (%)[§]	con sintomi, N (%)[§]	Tasso mortalità* COVID19, %	Tasso mortalità* sintomi, %
Piemonte	1658	161 (9,7)	410 (24,7)	0,9	2,4
Lombardia	3793	281 (7,4)	1807 (47,6)	1,0	6,5
PA Bolzano	28	3 (10,7)	10 (35,7)	0,7	2,4
PA Trento	99	33 (33,3)	45 (45,5)	2,7	3,7
Veneto	1136	38 (3,3)	180 (15,8)	0,2	1,0
Friuli Venezia Giulia	222	6 (2,7)	41 (18,5)	0,2	1,1
Liguria	136	20 (14,7)	34 (25)	1,3	2,2
Emilia Romagna	639	81 (12,7)	265 (41,5)	1,0	3,2
Toscana	640	36 (5,6)	154 (24,1)	0,4	1,6
Umbria	38	0 (0)	11 (28,9)	0,0	1,5
Marche	160	13 (8,1)	59 (36,9)	0,9	4,3
Lazio	158	1 (0,6)	28 (17,7)	0,0	0,6
Abruzzo	47	1 (2,1)	0 (0)	0,2	0,0
Molise	24	0 (0)	2 (8,3)	0,0	0,9
Campania	50	6 (12)	13 (26)	0,9	2,0
Puglia	111	0 (0)	4 (3,6)	0,0	0,2
Calabria	75	0 (0)	1 (1,3)	0,0	0,1
Sicilia	73	0 (0)	11 (15,1)	0,0	1,0
Sardegna	67	0 (0)	17 (25,4)	0,0	2,8
Totale	9154	680 (7,4)	3092 (33,8)	0,7	3,1

§Percentuale sul totale dei decessi

**Tasso di mortalità espresso per 100 residenti nelle strutture*



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

6.4 L'Inclusione Scolastica degli Alunni con Disabilità

I più penalizzati in questi mesi sono stati gli alunni con disabilità: **il 23% di loro durante il primo lockdown è stato completamente escluso dalla didattica a distanza.**

A fotografare la situazione è l'Istat nel suo rapporto "L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità". Nell'anno scolastico 2019-2020 è cresciuto ancora il numero di alunni con disabilità che frequentano le scuole italiane (+ 13mila, il 3,5% degli iscritti).

In crescita anche il numero di **insegnanti per il sostegno**, con un rapporto alunno insegnante a livello nazionale migliore delle previsioni di legge, ma il 37% non ha una formazione specifica e ci sono disparità tra regione e regione. A livello nazionale il rapporto alunno/assistente è pari a 4,6; nel Mezzogiorno cresce a 5,5, con punte massime in **Campania** e in Molise dove supera, rispettivamente, la soglia di 14 e 11 alunni con disabilità per ogni assistente.

La presenza di assistenti aumenta nelle regioni del Centro e del Nord (4,4) raggiungendo i livelli più alti nella Provincia Autonoma di Trento, in Lombardia e nelle Marche, con un rapporto che non supera la soglia di 3,1 alunni per assistente. Nel 37% dei casi si selezionano i docenti per il sostegno dalle graduatorie degli insegnanti su posto comune, senza formazione specifica per supportare al meglio l'alunno con disabilità. Questo fenomeno è più frequente nelle regioni del Nord, dove la quota di insegnanti curricolari che svolgono attività di sostegno sale al 47%.

In una scuola su quattro mancano anche le postazioni informatiche per gli alunni con disabilità. Oltre alle certificazioni di disabilità in costante aumento, crescono gli **alunni con bisogni educativi speciali**: quest'anno sono 60mila in più, rappresentano l'11% degli iscritti nella scuola secondaria e il 6,5% nella scuola primaria di primo grado. Scarsa l'accessibilità per gli alunni con disabilità motoria (solo nel 32% delle scuole) e molto critica la **disponibilità di ausili per gli alunni con disabilità sensoriale (2%)**.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

6.5 Il Lavoro delle Persone con disabilità

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha recentemente diffuso la Relazione al Parlamento sullo **stato di attuazione della Legge 68/99** “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”.

La Relazione, alla sua IX edizione, è stata realizzata in collaborazione con INAPP, sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni e dalle Provincie Autonome **relativamente al triennio 2016-2018**.

Dal momento che, durante il periodo emergenziale legato all’epidemia di Covid-19, sono venuti meno gli obblighi di assunzione delle cosiddette “categorie protette” da parte delle aziende, quest’analisi rappresenta lo **scenario più aggiornato del sistema del collocamento mirato in Italia** e potrà rivelarsi utile, una volta conclusa la fase acuta, per rilevare quanto la sospensione dell’obbligo di assunzione ha inciso sull’applicazione della norma.

Per avere un quadro di confronto pluriennale più solido riguardo ai dati, è stata realizzata un'**analisi dei principali andamenti del collocamento mirato dal 2006 al 2018**, basata su procedure statistiche di imputazione dei dati mancanti, che consente di associare le tendenze più significative al recente ciclo economico e occupazionale nonché all’evoluzione della normativa in materia.

ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO

Il numero passa, sull’intero territorio nazionale, **dai circa 700mila nel 2006 agli oltre 900mila nel 2018**, con un aumento costante nell’ultimo triennio. Il flusso annuale delle iscrizioni oscilla fra valori annui attorno a 75.000 e di poco superiori ai 100.000. La distribuzione sul territorio evidenzia come gli iscritti si concentrino maggiormente - intorno al **60% del totale** - **al Sud** rispetto alle altre aree territoriali.

AVVIAMENTO LAVORATIVO

Metrica molto importante per la valutazione del “successo” della Legge 68, l’andamento degli avviamenti mostra un **evidente trend positivo tra il 2014 e il 2018**, in linea con le tendenze generali del mercato del lavoro. Questo, probabilmente, anche grazie ai processi di riforma normativa introdotti dal Decreto Legislativo 151/2015 “Disposizioni di razionalizzazione e **semplificazione delle procedure e degli adempimenti** a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità”.

Rispetto alla distribuzione territoriale, **la quantità maggiore di avviamenti si concentra nelle aree del Nord**, a maggiore intensità produttiva, con percentuali quasi sempre **fra il 50 e il 60%** del totale degli avviati al lavoro. Al Centro si rilevano percentuali che, fino al 2015 compreso, superano appena il 20% e si incrementano nell’ultimo triennio. Nell’area del Sud Italia si rileva un miglioramento negli anni 2014 e 2015 ma il miglioramento appare passeggero e la percentuale sul totale torna al di sotto del 20% del totale negli anni successivi.

ASSUNZIONI

Confrontando il flusso degli avviamenti al lavoro con quello delle assunzioni si rileva un **trend** che appare **sostanzialmente uniforme su tutto il territorio nazionale** con, **dal 2013**, un divario progressivamente **crescente** a vantaggio delle **assunzioni**, soprattutto in concomitanza con alcune modifiche del contesto regolativo del collocamento mirato.

In linea con questo trend di crescita, è nel 2018 che la differenza in valori assoluti tra assunzioni e avviamenti è la più ampia, probabilmente grazie al fatto che sul versante della regolamentazione diventa obbligatorio per le aziende dai 15 ai 35 dipendenti assumere un lavoratore con disabilità nel proprio organico.

I dati del monitoraggio, infine, mostrano un certo mutamento nella distribuzione degli inserimenti lavorativi tra le aree del Paese nel corso degli anni. Nella prima fase temporale erano le regioni del Nord Ovest industriale a sostenere l’occupazione delle persone con disabilità con i numeri maggiori, accompagnate a breve distanza dal Nord Est delle piccole e medie imprese, che sono cresciute e hanno superato le percentuali del Nord Ovest a partire dal 2012. **Nel corso degli anni e col mutare dei settori trainanti e delle relative componenti dell’occupazione, l’area nord orientale ha prevalso nei numeri**, fino a registrare il 49% delle assunzioni nazionali nel 2016 e distinguendosi anche per una efficace pianificazione dei servizi dedicati e per l’utilizzo integrato dei fondi disponibili. Il

Mezzogiorno ha incrementato le proprie assunzioni tra il 2012 e il 2015 e come già segnalato prima in merito agli avviamenti, si è ritagliato le quote più significative nel biennio 2014-2015, con oltre il 30% del totale nazionale.

I DISABILI GIÀ ASSUNTI

Le principali informazioni sui datori di lavoro e sulle persone con disabilità già impiegate sono **ricavabili dalle dichiarazioni PID-Prospetto Informativo Disabili** che le aziende con almeno 15 dipendenti sono tenute a inviare ai fini del rispetto dell'obbligo normativo e che quantificano le quote di riserva previste dalla normativa. Nella IX Relazione sono contenuti i principali dati dichiarati per il 2018.

I dati e le informazioni presenti nella Relazione evidenziano i progressi ottenuti nel corso degli anni e suggeriscono che la **crescita** nel tempo di avviamenti e assunzioni sia stata **favorita**, sia, come già visto, da **provvedimenti normativi di semplificazione** delle procedure di assunzione che dall'adozione di **percorsi personalizzati** che hanno accompagnato l'inserimento delle persone con disabilità. Il quadro generale riporta una situazione molto articolata, con la regione **Lombardia** che **da sola occupa tante persone quanto l'intera macro area Sud e Isole**. La crescita occupazionale, in ogni caso, è confermata su tutto il territorio, pur se accompagnata da lacune infrastrutturali ancora parecchio diffuse.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

6.6 CAMPANIA.

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI.

In Campania, secondo i rilevamenti ISTAT, ci sono circa 320 mila disabili.

Per maggiore precisione, qui di seguito, riportiamo i principali dati amministrativi relativi alla Campania, estratti dalla **“RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI (Anni 2016, 2017 e 2018)”**.

	2016	2017	2018
Iscritti nell'elenco del collocamento mirato, al 31 dicembre			
Invalidi civili	0	0	133.290
Invalidi del lavoro	0	0	1.690
Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	0	0	854
Non vedenti	0	0	476
Sordi	0	0	1.344
N.d.	0	0	0
Totale	0	0	137.654
Iscritti nell'elenco del collocamento mirato, dal 1° gennaio al 31 dicembre			
Invalidi civili	0	0	5.864
Invalidi civili – Uomini; Di cui: percettori Assegno ordinario di invalidità; (art. 1 L. 12/06/1984, n. 222)	0	0	234
Invalidi del lavoro	0	0	60
Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	0	0	12
Non vedenti	0	0	14
Sordi	0	0	48
N.d.	0	0	394
Totale	0	0	6.626
Patto di servizio personalizzato dal 1° gennaio al 31 dicembre	0	0	1.287
Cancellazioni degli iscritti del coll. mirato dal 1° gennaio al 31dDicembre	0	0	7.753
Avviamenti al Lavoro delle persone con disabilità			
Avviamenti presso datori di lavoro privati con chiamata numerica	0	0	1.315
Avviamenti presso datori di lavoro pubblici con chiamata numerica	0	0	103
Avviamenti presso datori di lavoro privati per richiesta nominativa	0	0	547
Assunzioni presso i datori di lavoro privati			

Tempo indeterminato	0	0	586
Tempo determinato	0	0	392
Apprendistato	0	0	67
Altro	0	0	0
N.d.	0	0	103
Totale	0	0	1.148
Assunzioni presso i datori di lavoro pubblici			
Tempo indeterminato	0	0	8
Tempo determinato	0	0	0
Apprendistato	0	0	0
Altro	0	0	0
N.d.	0	0	103
Totale	0	0	103
Tirocini presso datori privati dal 1° gennaio al 31 dicembre	0	0	8
Tirocini presso datori pubblici dal 1° gennaio al 31 dicembre	0	0	0
Risoluzioni dei rapporti di lavoro delle persone con disabilità presso datori di lavoro privati			
Tempo indeterminato	0	0	2
Tempo determinato	0	0	38
Apprendistato	0	0	0
Altro	0	0	0
N.d.	0	0	0
Totale	0	0	40
Risoluzioni dei rapporti di lavoro delle persone con disabilità presso datori di lavoro pubblici			
Tempo indeterminato	0	0	0
Tempo determinato	0	0	0
Apprendistato	0	0	0
Altro	0	0	0
N.d.	0	0	0
Totale	0	0	0
I soggetti di cui all'art.18, co. 2 iscritti nell'elenco del collocamento obbligatorio			
Iscritti al 31 dicembre	0	0	4.961
Iscritti dal 1° gennaio al 31 dicembre	0	0	186
Avviamenti presso datori di lavoro privati con chiamata numerica	0	0	88
Avviamenti presso datori di lavoro pubblici con chiamata numerica	0	0	1
Avviamenti Totale chiamata numerica	0	0	89
Avviamenti presso datori di lavoro privati per richiesta nominativa	0	0	67
Avviamenti art. 18 Totale	0	0	156
Sospensioni degli obblighi di assunzione dal 1 gen. al 31 dic.	0	0	58
Esoneri parziali (art. 5, co. 3) - (N° richieste)	0	0	11
Esoneri parziali (art. 5, co. 3) - (Di cui pratiche autorizzate)	0	0	8
Esoneri parziali (art. 5, co. 3) - (N° disabili interessati rispetto alle pratiche autorizzate)	0	0	4
Sanzioni	0	0	135



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

7. Provvedimenti e Leggi di interesse per le persone con disabilità

Qui di seguito, si indicano in forma riassuntiva, i provvedimenti e le leggi di interesse delle persone con disabilità adottati dalla Giunta regionale.

1. DGR n. 170 e D.G.R. n. 171 del 07/04/2020 – D.D. n. 198 del 17/04/2020
Con le Delibere di Giunta Regionale n. 170 e n. 171 del 07/04/2020 è stato approvato il **Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania** volto a contrastare gli effetti negativi conseguenti all'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del Covid-19.
Nell'ambito di tale piano sono state programmate e successivamente attuate, tra le altre, le seguenti misure afferenti alla materia di che trattasi:
 - **“Bonus rivolti alle persone con disabilità non coperte dal Fondo Non Autosufficienza”** del valore complessivo di € 30.505.936,00; l'intervento ha previsto l'erogazione di un bonus a favore di persone con disabilità grave e non grave, dando priorità ai bambini in età scolare, compresi gli autistici;

2. D.D. n. 152 del 27/03/2020, in attuazione della DGR n. 830 del 04/12/18 **“Approvazione del Catalogo regionale di percorsi formativi accessibili – P.F.A. –** L'intervento del valore complessivo di 2.000.000,00 a valere POR Campania FSE 2014-2020, Asse II – Obiettivo Specifico 7 – Azione 9.2.1, si inserisce nel quadro della strategia nazionale e regionale finalizzata alla rimozione delle barriere materiali e immateriali che concorrono a determinare il rischio di esclusione e di marginalità sociale delle persone in stato di indigenza o di grave disagio sociale.
Soggetti Beneficiari dell'Avviso sono partenariati composti da enti di formazione accreditati per le utenze speciali, in qualità di capofila, e i

soggetti del terzo settore, iscritti negli appositi registri regionali o nazionali e che abbiano tra le finalità statutarie, la realizzazione di attività di sostegno alle persone con disabilità.

Destinatari di tali percorsi formativi sono le persone con disabilità, selezionate mediante successivo Avviso pubblico, che potranno accedere ai percorsi inseriti nel Catalogo approvato ed ai quali verrà erogato un voucher dell'ammontare massimo di € 3.500,00 lordi". I Percorsi formativi in questione sono finalizzati al rilascio di qualifica professionale, sulla base del Repertorio Regionale Titoli e Qualificazioni della Regione Campania ed a Titolarità del MLPS, e sono rivolti alla formazione e promozione dell'inserimento lavorativo dei soggetti con disabilità ai sensi della Legge 68/1999 e sono stati individuati di concerto con le associazioni di tutela dei diritti delle persone con disabilità, sulla base dei fabbisogni dei destinatari.

3. DGR n. 405 del 28/07/2020 **“Interventi di inclusione sociale delle persone con disabilità sensoriale”** – La Regione Campania ha programmato azioni e interventi a sostegno degli alunni con disabilità visiva finalizzata a fornire testi scolastici in formato braille e/o caratteri ingranditi in modalità cartacea o elettronica per consentire loro di prendere parte utilmente alle attività scolastiche, attraverso il finanziamento della dote scuola per l'importo di € 420.000,00.

Con Decreto Dirigenziale n. 88 del 09/12/2020 “Disabilità Sensoriali”: Dote scuola 2020-2021 (testi a favore di persone con disabilità visiva), le relative risorse sono state ripartite tra i relativi fornitori.

La medesima DGR ha inoltre programmato azioni e interventi finalizzati a garantire pari opportunità alle persone con disabilità uditiva attraverso il superamento delle barriere immateriali di tipo comunicativo, stanziando risorse per complessivi € 200.000,00, inoltre la DGR in parola ha programmato azioni e interventi finalizzati all'aiuto postscolastico mirati a fornire alle persone con disabilità di tipo visivo e uditivo un aiuto specifico che consenta loro di superare le difficoltà che incontrano in ragione della presenza della disabilità, stanziando risorse per complessivi € 209.223,75.

4. DGR n. 325 del 30/06/2020 **“Programmazione Fondo non autosufficienza.”** Il Fondo sostiene interventi messi in campo per favorire progetti di “Vita Indipendente”, per l'annualità 2020 delle persone con

disabilità finalizzati alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società per favorire l'autonomia di persone con disabilità gravi, che abbiano le capacità funzionali per intraprendere percorsi di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita sociale della comunità locale, con riferimento sia al contesto domestico sia al contesto di vita esterno.

5. Legge regionale 3 agosto 2020, n. 35 **“Istituzione del servizio di Psicologia di base e modifiche delle leggi regionali 7 agosto 2017, n. 25 (Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità) e 6 maggio 2013, n. 5 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013 – 2015 della Regione Campania – legge finanziaria regionale 2013)”**.
6. D.D. n. 1 del 7/01/2020 **“Approvazione avvisi di misure di politica attiva per il lavoro a favore dei soggetti disabili”**. L'obiettivo è di collocare i soggetti iscritti alle liste di cui alla L. 68/99 attraverso percorsi di autoimprenditorialità nel quadro degli interventi di politica attiva del lavoro mediante l'utilizzo delle risorse appostate sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili di cui alla medesima legge.
7. La Legge regionale 15 luglio 2020, n. 26 **“Disposizioni per favorire l'accesso delle persone con disabilità alle aree demaniali destinate alla balneazione”** emanata per l'accessibilità totale alle spiagge libere e a quelle attrezzate con servizi, e per garantire la predisposizione di percorsi idonei all'utilizzo da parte di persone con disabilità.

7.1 Legge regionale della Campania 29 dicembre 2020, n. 38

“Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021-2023 della Regione Campania – Legge di stabilità regionale per il 2021”

Misure per le persone con disabilità.

Gli articoli di maggiore interesse per le persone con disabilità della seguente Legge, sono l'Art. 7 (**Interventi per la disabilità e il sostegno alle fasce deboli**) e l'Art. 8 (**Attività extrascolastiche per bambini disabili provenienti da contesti socio-economici svantaggiati**).



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

8. LA CASISTICA

Le persone con disabilità e i loro familiari quotidianamente devono confrontarsi non solo con le limitazioni proprie delle rispettive disabilità ma anche con gli ostacoli che la disattenzione, la cattiva organizzazione, le fragilità applicative della normativa vigente, la scarsità delle risorse economiche disponibili pongono sul loro cammino verso il pieno e sacrosanto godimento dei diritti costituzionalmente garantiti ad ogni cittadino in quanto persona prima che disabile.

Le difficoltà incontrate lungo il percorso verso l'inclusione, l'inserimento scolastico e lavorativo, l'integrazione sociale, il diritto alla libertà di movimento senza le barriere architettoniche, la tempestività degli interventi terapeutici ed assistenziali, hanno richiesto l'intervento dell'Ufficio del Garante in più di 2500 casi.

Nell'arco dell'anno 2020, infatti, sono state gestite circa **2500 segnalazioni**, di cui la gran parte ha avuto un riscontro positivo.

Le numerose segnalazioni di natura eterogenea tra loro, hanno tutte però riguardato aspetti essenziali del vivere delle persone con disabilità e dei loro familiari, per le quali a seconda delle situazioni sono state adottate strategie e metodologie di trattazione diverse.

Le materie trattate sono state le più disparate. Ovviamente ha avuto una predominanza la problematica della **pandemia da Covid19**, per cui si è intervenuti a più riprese per richiamare l'attenzione delle istituzioni e della società tutta sulla situazione di particolare fragilità delle persone con disabilità e dei loro familiari, in particolare nelle RSA. Quindi, si sono promosse iniziative per assicurare le cure, le terapie e la priorità nella somministrazione dei vaccini.

Si è insistito con varie modalità sul rispetto della dignità e del diritto alle pari opportunità e il contrasto a qualsiasi forma di discriminazione, in base ai dettami

costituzionali della **Legge-quadro 104/1992** e della **Legge 67/2006** e della **Convenzione Onu**.

Ci si è impegnati con estrema energia per garantire la tutela dei diritti nell'ambito delle politiche sociali e quindi dell'**erogazione dei servizi socioassistenziali**, nell'ambito dell'**inclusione scolastica** (gli alunni disabili hanno sofferto ancor di più l'isolamento dovuto alla pandemia covid19) e nell'ambito dell'**inserimento lavorativo**.

Sono state realizzate iniziative tese a divulgare la normativa e gli strumenti di tutela, dando conto di leggi, di provvedimenti, di sentenze e di tutte le attività di interesse, in modo da non far perdere la consapevolezza dei propri diritti in un momento così difficile di prostrazione generale.

Sono stati trattati temi molto delicati e di grande interesse per le persone con disabilità, quali: l'**amministrazione di sostegno**, l'**accessibilità** e il **superamento delle barriere architettoniche e informative**, il pieno ed effettivo **diritto ai servizi sociali** con il contrasto a forme di emarginazione, il concreto **diritto alla mobilità**, la **fruizione del tempo libero, della cultura e dello sport**, in modo da rendere reale il diritto a una vita il più possibile indipendente.

Ci si è attivati nel favorire il **dialogo** tra le persone con disabilità, le loro famiglie e le relative associazioni, gli enti locali, gli enti pubblici e i soggetti privati in modo da trovare un accomodamento ragionevole e una soluzione possibile ai problemi prospettati.

I relativi interventi e i risultati saranno meglio illustrati nel proseguo della relazione.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

9. LE CRITICITA'

In questo anno le maggiori criticità che si sono riscontrate sono schematicamente riassunte qui di seguito.

1. Mancanza di una cultura adeguata dell'handicap.

Troppo spesso la disabilità viene considerata un mondo a parte e non una parte del mondo.

2. Le esigibilità in concreto dei diritti.

La legislazione italiana sulla disabilità è una tra le migliori al mondo, però viene definita come quella dei diritti negati, ovvero i diritti vengono sanciti in teoria e non osservati in pratica.

3. La mancanza di incontri tra i bisogni delle persone con disabilità e le possibili risposte.

Continuamente, a fronte di reali bisogni delle persone con disabilità, non vi è un meccanismo virtuoso che fornisca le pur possibili e concrete risposte.

4. Risorse inadeguate.

Il Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Campania, deve svolgere numerose funzioni e seguire moltissime segnalazioni, come si evince dalla presente relazione, non disponendo, però, di risorse proporzionate e adeguate, sia sul piano organizzativo e del personale sia sul piano finanziario.

5. La burocrazia.

Purtroppo, per la novità dell'istituto probabilmente non ancora conosciuto da tutti, per la complessità delle problematiche da trattare, per la naturale farraginosità della burocrazia in Italia, per una indolenza di alcuni apparati

della Pubblica Amministrazione, non sempre si è avuta la necessaria collaborazione nello svolgimento delle attività. Inoltre, a volte, si sono aggiunti problemi a problemi, complicando il lavoro di questo Ufficio.

6. Lacunosità della normativa di riferimento.

La figura del Garante dei diritti delle persone con disabilità è di nuova istituzione.

La Regione Campania, è stata la prima Regione con la L. R. n. 25/2017 che l'ha disciplinata.

Rimangono, però, ancora delle questioni applicative aperte che dovrebbero essere appositamente disciplinate:

- La natura pubblica ed elettiva della figura del Garante, meriterebbe una specifica norma in favore di una previsione di possibilità di fruizione dei permessi retribuiti laddove la carica sia ricoperta da chi è lavoratore dipendente al pari di quanto espressamente previsto in favore di altre figure analoghe.
- L'importanza delle tematiche affrontate dal Garante delle persone con disabilità e la necessità di interventi efficaci e tempestivi meriterebbe altresì l'attribuzione in favore del Garante di poteri sostitutivi, sanzionatori e di costituzione in giudizio al pari di quelli riconosciuti al difensore civico in virtù dell'art. 36 della L. 104/92. Allo stato attuale la mancanza di detto riconoscimento complica notevolmente l'efficacia e l'efficienza dell'azione del Garante dei disabili.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

10. I RISULTATI

Sono elencate, di seguito, le molteplici attività svolte da questo Ufficio.

Tali attività sono state ispirate dai principi della Costituzione, dalla Legge-quadro 104/1992 e dalla Convenzione Onu.

Sono state svolte in stretta collaborazione con le **istituzioni competenti**, le **associazioni di riferimento delle persone con disabilità** e dei loro familiari, in continuo rapporto con l'**Osservatorio sulla disabilità**, il **Difensore Civico**, la **Consigliera di parità** e altri **Garanti della Regione Campania**.

1. Attività ordinarie.

Questo Ufficio ha trattato oltre 2500 segnalazioni ed eseguito lavoro di monitoraggio, facilitazione e di sollecitazione rispetto alla Pubblica Amministrazione, agli enti pubblici, enti locali e ai soggetti privati.

2. Attività di organizzazione.

Si è organizzato l'Ufficio costituendo un apposito Staff e disponendo le opportune procedure per la gestione delle attività.

3. Attività di informazione.

Si è data puntuale informazione di provvedimenti, leggi, sentenze e iniziative di interesse per il mondo della disabilità.

4. Attività di comunicazione.

Sono stati ideati appositi canali di comunicazione, quali:

- Facebook;
- Instagram;
- Twitter;

Inoltre, sono state trasmesse informazioni anche mediante:

- Comunicati stampa;
- Partecipazioni a convegni, trasmissioni in tv, via radio, in via telematica (webinar e video conferenze).

5. Sito istituzionale.

È stato effettuato il restyling del sito istituzionale del Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Campania.

Nella **Home** troviamo le ultime news sul mondo della disabilità, poi c'è la parte sulla **Normativa** in cui vi sono per esteso la *L. 104/1992* (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), *L. reg. 25/2017* (Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità), e la *Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità*.

Scorrendo verso destra col mouse, troviamo la presentazione del **Garante**, partendo dal suo curriculum, continuando con le funzioni che svolge e infine, a chi si rivolge.

Nella sezione **Comunicazioni** sono elencati tutti gli avvisi, i bandi, i comunicati stampa, la Gallery in cui sono contenute tutte le interviste, le immagini dei vari incontri, ecc. e infine, sono pubblicati gli articoli di maggior interesse delle persone con disabilità nella sottosezione "Rassegna Stampa".

Continuando, nella sezione **Attività**, troviamo la parte relativa all'Amministrazione di Sostegno cui è contenuto il regolamento e la domanda d'iscrizione, successivamente il protocollo d'intesa con l'"ANCI Campania" e il registro P.E.B.A., e infine, i progetti Campania Accessibile e Campania Solidale. In conclusione è presente la sezione **Università**, in cui è inserita la presentazione dei servizi che le sette Università della Campania offrono agli studenti con disabilità.

6. Interventi per la pandemia da Covid19.

Sono state seguite tutte le problematiche inerenti alla pandemia Covid19 per quanto riguarda l'attenzione da dare alle persone con disabilità. Problematiche relative all'assistenza sociosanitaria, alla scuola, al lavoro, alle Politiche Sociali e alla somministrazione dei vaccini.

7. Istituzione di una rete.

E' stato richiesto a tutti i soggetti pubblici e privati (Assessori competenti, Ambiti sociali U.S.R., Centri per l'impiego, Rappresentanti dell'U.P.I. e A.N.C.I., Presidenti di provincia e Sindaci di capoluogo, FAND e FISH, A.P.S. iscritte al registro regionale, tutti i componenti dell'Osservatorio sulla disabilità presso l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania e a tutti i soggetti del Terzo Settore e del volontariato laico e religioso) di documentare le buone prassi, le criticità riscontrate e fornire le loro osservazioni e suggerimenti per meglio programmare le opportune iniziative da intraprendere per il miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Così facendo si sono costituiti rapporti di buona collaborazione e sinergie con i soggetti coinvolti in materia.

8. Collaborazione con il Terzo Settore.

Sono state promosse intense collaborazioni con il Terzo Settore, con soggetti di Volontariato laico e religioso, Associazioni di promozione sociale e con numerosi soggetti coinvolti alle problematiche del mondo della disabilità.

9. Promozione di costituzione di parte civile.

In merito ai continui episodi di violenza a danno di persone disabili riportati dalle cronache, è stata sollecitata la Regione Campania e il Difensore Civico della Regione, in base all'art. 36 L. 104/1992, a costituirsi parte civile e a destinare eventuali somme del risarcimento del danno a iniziative in favore del mondo della disabilità.

10. Promozione tavolo tecnico in Prefettura.

È stato chiesto alla Prefettura della Provincia di Caserta la convocazione urgente di un tavolo di confronto in relazione all'interruzione, da oltre un anno, delle prestazioni e dei servizi sociali dell'Ambito C-4, compresa la mancata corresponsione degli assegni di cura per le persone disabili gravi.

11. Promozione tavolo tecnico Assessorato ai trasporti.

Ha promosso un tavolo tecnico in Regione sull'accessibilità dei trasporti marittimi da e per le isole della Campania.

12. Progetto "Campania solidale".

Si tratta di un servizio di aiuto per le persone con disabilità e per le loro famiglie residenti in Campania. È espressione della sussidiarietà orizzontale con il coinvolgimento del Terzo Settore e della Società Civile.

Il servizio si propone di agevolare la permanenza del disabile nell'ambiente familiare e sociale di appartenenza riducendo il ricorso all'ospedalizzazione impropria ed evitando, per quanto possibile, il ricovero presso strutture residenziali.

13. Collaborazione con le Università della Campania.

Gli argomenti trattati: la didattica a distanza, il funzionamento dei trasporti pubblici, la formazione degli insegnanti di sostegno, l'accessibilità della didattica, la libera fruibilità dei beni culturali e la pratica sportiva. Vi è stata, inoltre, la sottoscrizione di protocolli di collaborazione e gemellaggio, la sottoscrizione di convenzione di tirocini e la partecipazione a vari progetti.

14. Istituzione del registro degli amministratori di sostegno.

Il registro è stato istituito al fine di favorire il lavoro dell'autorità giudiziaria e garantire un migliore servizio alle persone con un'infermità, ovvero con una menomazione fisica, psichica o sensoriale che si trovano nell'impossibilità anche parziale o temporanea di provvedere ai propri interessi.

15. Protocollo ANCI Campania.

In questo documento le parti hanno stabilito di avviare iniziative, progetti e programmi di collaborazione sui temi e sugli ambiti di interesse reciproco, apportando ciascuna le competenze e le risorse disponibili.

16. Progetto “Campania Accessibile”.

Sul sito del Garante sono state pubblicate in una apposita sezione, notizie e buone prassi di accessibilità a musei, spiagge, parchi, luoghi aperti al pubblico e sull’accessibilità digitale.

17. Bando “Raccontami la Disabilità”.

Emanato per sensibilizzare la riflessione in merito alla condizione della disabilità.

Al fine di promuovere delle attività che favoriscano la consapevolezza dei temi presso la comunità, quali: proiezione di film tematici, lettura di brani, attività di circle time e produzione di elaborati.

18. La Carta dei Diritti dei Disabili in Ospedale.

Nasce per riconoscere alle persone con disabilità il pieno diritto alle cure ospedaliere e rendere le strutture sanitarie adeguate alle loro limitazioni fisiche, psicologiche e sensoriali.

Il documento è suddiviso in 14 articoli (dedicati all’accesso in ospedale, agli standard delle cure, alla sicurezza e ai diritti come utenti dei servizi), e affronta la problematica del diritto alle cure con la consapevolezza dei maggiori bisogni di mediazione, empatia, privacy delle persone con disabilità.

19. Tre corsi di formazione per aiutare le persone con disabilità, le loro famiglie e le associazioni.

I corsi riguardano la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, l’Amministrazione di Sostegno e il Sostegno Psicologico alle famiglie.

20. Costituzione di un Comitato Tecnico Scientifico.

E' stato costituito un Comitato Tecnico Scientifico articolato in vari gruppi di lavoro che coinvolge le migliori energie della regione per fornire contributi di idee per la risoluzione delle problematiche inerenti alla disabilità.

A tale CTS, aderiscono componenti del mondo universitario, degli ordini professionali, del mondo del volontariato e delle fondazioni.

21. Istituzione del Premio “Padre Pio” al merito civico per la solidarietà e l’inclusione nei confronti delle persone con disabilità.

Il premio si propone di ringraziare e di offrire un riconoscimento a persone e a istituzioni che si sono distinte nell’aiuto in solidarietà e inclusione nei confronti delle persone con disabilità e che hanno fornito delle testimonianze positive da valorizza.

Napoli, 29.03.2021

Il Garante
Avv. Paolo Colombo